LA LUTE ALL'OPERA

Norma

Di Vincenzo Bellini

Norma (Dal 19 al 28 febbraio2017)

Tragedia lirica in due atti
Musica di **Vincenzo Bellini**
Libretto di **Felice Romani**

Direttore **Gabriele Ferro**
Regia **Luigi Di Gangi e Ugo Giacomazzi**
Scene **Federica Parolini**
Costumi **Daniela Cernigliaro**
Luci **Luigi Biondi**
Assistente alla regia **Federico Vazzola**
Assistente alle scene **Eleonora De Leo**
Assistente ai costumi **Agnese Rabatti**

Orchestra e Coro del Teatro Massimo

Nuovo allestimento del Teatro Massimo in coproduzione con Arena Sferisterio di Macerata

PERSONAGGI E INTERPRETI

Norma (Soprano) **Yolanda Auyanet**
Adalgisa (mezzo soprano) **Marina De Liso**
Pollione (Tenore) **Rubens Pellizzari**
Oroveso (Basso) **Eugeny Stavinsky**
Clotilde (Soprano) **Maria Mirò**
Flavio (tenore) **Manuel Pierattelli**

Ricerche redazionali a cura di Tella Parisi / gruppo Lute Teatro

VINCENZO BELLINI

NORMA

Bellini, Vincenzo.

Musicista (Catania 1801 - Puteaux, Parigi, 1835).
Figlio d'un organista e maestro di cembalo, fu avviato dal padre allo studio della musica: a sette anni già componeva, tra l'altro, un Tantum ergo e un Salve Regina. Diciottenne, si recò a Napoli ove completò in tre anni i suoi studi con G. Furno, C. Conti, G. Tritto e N. Zingarelli. Appartengono a questo periodo sei sinfonie (all'italiana, ossia in un solo tempo), due messe, una cantata e varie romanze. Nel 1825, al teatrino del conservatorio di S. Sebastiano, il B. diede la sua prima opera, Adelson e Salvini, e nel 1826, al S. Carlo, la seconda, Bianca e Fernando. Nel 1827 un nuovo lavoro, commissionatogli dall'impresario Barbaia per la Scala di Milano, Il Pirata (su testo di F. Romani, che gli divenne fraterno amico e collaboratore), suscitò entusiasmo negli ambienti milanesi. Nel 1828 si riprese a Genova Bianca e Fernando (rielaborata) e anche questa ottenne grande plauso, come poi (1829) una nuova opera, su testo del Romani, La Straniera, al teatro alla Scala. Cominciarono per lui gli onori, ma anche le invidie e le calunnie. Disgraziatamente egli stesso sembrò giustificarle, dando (1829 a Parma) una affrettata Zaira (testo del Romani), condannata dal pubblico. La rivincita venne subito con I Capuleti e i Montecchi (Venezia, 1830), e soprattutto con La Sonnambula rappresentata nel 1831 al Carcano di Milano con esito trionfale. Un insuccesso invece ebbe la Norma (sempre su testo del Romani, composta e rappresentata nel 1831 alla scala), ma l'opera

A Londra trionfò la Norma; a Parigi (1834), le sue opere furono applauditissime e il B. vi godé un breve momento di felicità: l'amore di Maria Malibran, l'amicizia e la stima dei maggiori artisti e poeti (tra i quali G. Rossini e H. Heine). A Puteaux (1834), con meditata lentezza compose i Puritani, su libretto di C. Pepoli, rappresentata al Théâtre Italien di Parigi nel 1835, con esito trionfale. Otto mesi dopo B. moriva.
Arte più lirica che drammatica, quella del B., dalla linea melodica pura e limpida, spoglia di estrinseche complessità, dove le armonie, i contrappunti e gli effetti strumentali hanno valore soltanto in funzione del canto.

DIRETTORE D'ORCHESTRA
GABRIELE FERRO

Ha compiuto gli studi musicali, pianoforte e composizione, diplomandosi presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Nel 1970 ha vinto il concorso per giovani direttori d'orchestra della Rai, collaborando da allora con le sue orchestre, con quella dell'Accademia di Santa Cecilia e della Scala di Milano per i concerti sinfonici. Ha riscosso un ampio successo internazionale dirigendo i Wiener Symphoniker, i Bamberg Symphoniker, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la BBC Symphony Orchestra, l'Orchestra WDR, la Cleveland Orchestra, e l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia. Ha inoltre collaborato per molti anni con l'Orchestre National de France. È stato Direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica Siciliana (1979-1997), Direttore principale dell'Orchestra della Rai di Roma (1987-1991), Generalmusikdirektor dello Stuttgart Staatstheater (1991-1997), Direttore musicale del Teatro San Carlo di Napoli (1999-2004) e Direttore principale del Teatro Massimo di Palermo (2001-2006). Il suo repertorio spazia dalla musica classica alla contemporanea, nell'ambito della quale ha diretto in prima mondiale opere di Berio, Clementi, Maderna, Stockhausen, Ligeti, Nono, Rihm, Battistelli, Betta etc. Si è dedicato al melodramma sia in Europa che negli Stati Uniti, affrontando un repertorio che va dal Settecento al Novecento e collaborando assiduamente con teatri quali la Fenice di Venezia, La Scala di Milano, l'Opera di Roma, il Comunale di Firenze, la Bastille e lo Châtelet di Parigi, il Muziektheater di Amsterdam, il Grand Théâtre di Ginevra, la Bayerische Staatsoper di Monaco, l'Opera di Chicago, la San Francisco Opera, la Los Angeles Opera, l'Opera di Tel Aviv, la Deutsche Oper di Berlino, il Teatro Real di Madrid, il Covent Garden Royal Opera House di Londra inclusa una lunga tournée in Giappone con Così fan tutte di Mozart. Con il grande successo di Elektra di Strauss a Napoli ha ricevuto il premio Abbiati. È stato ospite dei maggiori festival internazionali, tra cui le Wiener Festwochen, il Festival di Schwetzingen, lo Schleswig Holstein Musik Festival, il Rossini Opera Festival di Pesaro, il Maggio Musicale Fiorentino, Coruña Mozart Festival, Ferrara Musica e la Bienna-

Ha inciso per Sony, Emi, Erato e Deutsche Grammophon.
È accademico di Santa Cecilia, e gli è stato conferito il prestigioso premio “Beste Aufführung” 2012 da «Opernwelt» per La sonnambula di Bellini, diretta a Stoccarda nell’aprile 2012. È stato nuovamente nominato Direttore musicale del Teatro Massimo di Palermo. È tornato al San Carlo di Napoli dopo avere diretto Semiramide di Rossini con la regia di Ronconi nell’autunno 2011 e Les pêcheurs de perles di Bizet nell’ottobre 2012 nonché l’inaugurazione della Stagione Sinfonica 2013/2014 e Salome di Strauss. Nel 2015 ha diretto a Stoccarda Il Vologeso di Jommelli, curando personalmente la versione strumentale. L’opera è stata premiata dalla rivista «Opernwelt» come la più interessante dei cartelloni tedeschi 2015. Nel marzo 2016 ha avuto un grande successo alla Staatsoper di Amburgo con Guillaume Tell di Rossini.

NORMA

La "Norma" è un melodramma in due atti di Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romani, poeta e critico musicale di qualche anno più grande del compositore. Il soggetto dell'opera è tratto dalla tragedia Norma, o L'Infanticidio di Louis-Alexandre Soumet (1786-1845). Fu lo stesso librettista a proporre a Bellini di musicare questa tragedia che qualche mese prima aveva riscosso un brillante successo a Parigi. Composta in meno di tre mesi, dall'inizio di settembre alla fine di novembre del 1831, in gran parte nella Villa Passalacqua di Moltrasio,nei pressi del Lago di Como, fu data in prima assoluta al Teatro alla Scala di Milano il 26 dicembre dello stesso anno, inaugurando la stagione di Carnevale e Quaresima 1832. La sera della "Prima".. l'opera, destinata a diventare la più popolare tra le dodici composte da Bellini, venne fischiata; in realtà il secondo giorno fu accolta tiepidamente e dal terzo giorno in poi ebbe un clamoroso successo tanto che seguirono altre 37 repliche. I motivi del fiasco iniziale è dovuto sia a circostanze legate all'esecuzione sia alla presenza di interferenze di due soggetti che meditavano vendetta nei confronti di Bellini.
La prima sera la protagonista, il soprano Giuditta Pasta, famosissima cantante in tutta Europa, cantò maluccio per una indisposizione e problemi di stanchezza alla voce, fra l'altro aveva discusso col compositore in merito alla Cavatina "Casta Diva" in quanto non la riteneva adatta alle sue corde e Bellini dovette abbassarla di un tono e comporla nella tonalità di Fa. La Pasta studiò l'aria in sole 48 ore e spedì al compositore un lume e dei fiori accompagnati da un bigliettino in cui lo ringraziava spiegando che quei due oggetti le avevano tenuto compagnia durante l'intenso studio dell'Aria. Inoltre era evidente una tensione psicologica di tutti i membri del cast dovuta al debutto al Teatro alla Scala, infatti Vincenzo Bellini aveva avuto clamorosi successi a Milano ma in altri teatri. Un altro motivo di carattere esterno fu la vendetta della contessa Giulia Pahalen Samoyloff che essendo stata amante del musicista e lasciata in tronco da lui, comprò una parte del pubblico perchè fischiasse la Norma, ed essendosi fidanzata col compositore Pacini, anche lui Catanese , (acerrimo nemico di Bellini), lo convinse a corrompere la Stampa affinché ne desse un giudizio negativo. Insomma la prima sera l'opera fu in parte sabotata!

STRUTTURA DELL'OPERA

Atto I

1 Coro d'Introduzione - Ite sul colle
2 Recitativo e Cavatina Pollione
Recitativo - Svanir le voci!
Cavatina - Meco all'altar di Venere
3 Coro - Norma viene
4 Recitativo e Cavatina Norma
Recitativo - Sediziose voci
Cavatina - Casta Diva
5 Recitativo e Duetto Pollione e Adalgisa
Recitativo - Sgombra è la sacra selva

Duetto - Va', crudele, al Dio spietato
6 Finale I
Recitativo - Vanne, e li cela entrambi
Duetto Norma e Adalgisa - Sola, furtiva, al tempio
Terzetto Norma, Adalgisa e Pollione - Ah! di qual sei tu vittima

Atto II
7 Introduzione
Recitativo - Dormono entrambi
Duetto Norma e Adalgisa - Deh! con te, con te li prendi...
8 Coro - Non partì?... Finora è al campo
9 Recitativo e Sortita Oroveso
Recitativo - Guerrieri! a voi venirne
Sortita - Ah! del Tebro al giogo indegno
10 Finale II
Recitativo - Ei tornerà
Coro - Guerra, guerra! le galliche selve
Recitativo - Né compi il rito, o Norma?
Duetto Norma e Pollione - In mia man alfin tu sei
Recitativo - Dammi quel ferro
Duetto Norma e Pollione - Qual cor tradisti, qual cor perdesti
Scena ultima - Deh! non volerli vittime

Commento a cura del Maestro Luigi Cordova

NORMA

TRAGEDIA LIRICA
DI FELICE ROMANI
DA RAPPRESENTARSI
NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA
IL CARNEVALE DELL'ANNO 1831-32.

MILANO
PER G. TRUFFI E COMP.
coni. del Cappuccio n. 5433

LA TRAMA

ATTO I Scena I...In una notte di luna nuova, attorno al 50 a C., nella Gallia occupata dai Romani, i membri di una comunità druidica si stanno preparando per la cerimonia del taglio del vischio, che la sacerdotessa Norma s'appresta a celebrare. Tutti sperano che il dio Irminsul mandi loro un segno per rompere il trattato di pace coi Romani ed attaccarli. Il proconsole del territorio, Pollione, che è anche l'amante segreto di Norma a cui ha dato due figli, di recente si è innamorato di Adalgisa, una sacerdotessa novizia. Mentre i druidi si sparpagliano, attendendo che s'alzi la luna, egli discute della sua situazione con il centurione Flavio, ma i due si nascondono non appena i druidi ricompaiono attorno al loro altare. Ed ecco che avanza Norma, la quale rivolge un discorso all'assemblea, insistendo sul fatto che nonostante le asserzioni di suo padre Oroveso, i tempi per un attacco contro i Romani non sono ancora propizi, e profetizza che un giorno l'impero romano crollerà a causa dei suoi stessi vizi. Quindi ella celebra la cerimonia del vischio e promette loro di chiamarli senz'altro non appena Irminsul domandi sangue romano. Ma in realtà, mentre i suoi parlano ancora di vendetta, lei è segretamente in ansia per l'eventuale suo conflitto interiore fra dovere e sentimento, causato da una possibile ribellione. Adalgisa resta sola e ne approfitta per inginocchiarsi presso l'altare ed invocare protezione. In quella, Pollione le si fa incontro per tentare di persuaderla a rinnegare la propria fede e a seguirlo a Roma, dove egli è stato richiamato; ma ella si sente incapace di tradire la propria vocazione. All'insistenza di lui però, acconsente, e concorda con lui un incontro per il giorno successivo.

Scena II... Norma con i suoi due bambini nella loro dimora segreta nella foresta, ha appreso della richiamata di Pollione a Roma, ed è preoccupata che egli la possa abbandonare lì coi figlioletti. All'apparire di Adalgisa, ella chiede alla compagna Clotilde di nasconderli; la giovane sacerdotessa viene per consultarla e le confessa di essersi innamorata e di voler lasciare i voti. Norma, ben memore dei suoi propri sentimenti, acconsente alla richiesta della fanciulla, ma all'apprendere che l'uomo in causa è Pollione, va su tutte le furie. Lui in persona avanza e Norma lo affronta, svelando ad Adalgisa di aver lei stessa rotto i voti e di esserne divenuta l'amante. Il romano si trova a questo punto a fronteggiare la rabbia di Norma e la costernazione di Adalgisa. Il gong del tempio suona per chiamare Norma, ed entrambe le donne avvisano il provocatorio Pollione che quell'allarme è una minaccia per gli invasori romani.

ATTO II Scena I... È notte fonda e i bimbi di Norma dormono. La madre entra con l'intenzione di ucciderli per salvarli dalla deportazione a Roma, ma non ha il coraggio di portare a termine l'intento. Ella allora fa chiamare da Clotilde Adalgisa, per chiederle di voler adottare i bimbi e condurli da Pollione, futuro suo marito. Ma Adalgisa ha deciso di rinunciare a Pollione e restare in Gallia, per cui le due donne rinnovano la loro amicizia.

Scena II... Nella foresta Oroveso arringa i guerrieri galli, rivelando loro la prossima partenza dell'odiato Pollione, ma aggiungendo che il suo successore sarà un repressore ancora più spietato.

Scena III...Norma sopraggiunge al tempio di Irminsul, convinta che Pollione ritorni da lei, appare anche Clotilde, con la notizia che Adalgisa ha mantenuto fede alla sua vocazione, ma anche che Pollione sta progettando di rapirla. Norma percuote lo scudo di Irminsul, per richiamare Oroveso, i druidi e i soldati, e li incita alla rivolta. Ma ecco che Clotilde la interrompe, annunciando che Pollione è stato sorpreso all'interno del tempio dai soldati, che lo conducono alla sua presenza: ella afferra allora un pugnale per ucciderlo, ma subito si ravvede e chiede di poterlo interrogare in privato. In realtà ella gli offre la salvezza in cambio della sua rinunzia ad Adalgisa. Al suo rifiuto, ella lo minaccia di condannare a morte Adalgisa, ma Pollione offre la sua stessa vita pur di salvare la ragazza. Norma raduna i suoi e proclama che una delle sacerdotesse ha tradito i propri voti: si tratta di lei stessa, e per questo ella chiede di essere arsa viva. Pollione allora chiede di accompagnarla sul rogo, e mentre viene eretta la pira, Norma svela l'esistenza dei suoi due bimbi, chiedendo al padre Oroveso di curarsi di loro; quindi i due amanti s'avviano al rogo.

Yolanda Auyanet, soprano (Norma)

Nata a Las Palmas de Gran Canaria

Il soprano spagnola, Yolanda Auyanet, ha studiato musica inizialmente al Conservatorio di Las Palmas; in seguito si trasferisce a Barcellona dove ha perfezionato la sua voce al Conservatorio del Liceo e poi con il baritono polacco Jerzy Artyz, che continua ancora a consigliarla nella sua carriera. Ha vinto il 3 ° premio al Concorso Internazionale "Francisco Vinas" di Barcellona e il 1 ° premio al Concorso Internazionale di Tolosa.
Dopo il debutto a Bari come Musetta nella Bohème, Yolanda Auyanet apparso come Gilda nel Rigoletto a Las Palmas e come in Traviata al Teatro de la Zarzuela di Madrid. Ha seguito con La Traviata a Lima e il suo debutto nel ruolo di Lucia di Lammermoor a Bogotà. Nel 1996 è apparsa con Alfredo Kraus in concerto al Teatro della Zarzuela di Madrid, in cui si è esibita con i grandi selezioni tenore Dona Francisquita e Werther.
Negli anni successivi Yolanda Auyanet riuscito ad arricchire il suo repertorio, con numerosi ruoli, tra i quali:
Di Mozart Così fan tutte (Fiordiligi), Le nozze di Figaro (Susanna), Die Zauberflöte (Pamina); Don Pasquale di Donizetti (Norina) e La fille du Régiment (Maria); Bellini Capuleti e Montecchi (Giulietta); Falstaff di Verdi (Nannetta); La Bohème di Puccini (Mimì) e Turandot (Liù), così come i ruoli meno conosciuti in opere come: Il Socrate immaginario di Paisiello, Una cosa rara di Martin y Soler e Venere e Adone di J. Blow.
Yolanda Auyanet ha cantato al Teatro Carlo Felice di Genova, al Teatro Regio di Torino, al Teatro Massimo di Palermo, al Teatro Filarmonico di Verona, al Teatro Comunale di Bologna, al Teatro La Fenice di Venezia, presso il Teatro Regio di Parma, al Teatro dell'Opera Giocosa di Savona, presso il Teatro Verdi di Pisa, al Teatro Goldoni di Livorno, presso l'Opera di Nizza, al Teatro Vittorio Emanuele di Messina, al Stadtteather di San Gallo , al Konzerthaus di Vienna, allo Sferisterio di Macerata e nel 2002 all'Arena di Verona in Carmen di Georges Bizet (Micaela) diretto da Franco Zeffirelli e la direzione di Alain Lombard.
Ultimi impegni di Yolanda Auyanet includono: Donna Anna nel Don Giovanni al Teatro Villamarta a Jerez, Donna Fiorilla nel Turco in Italia al Temporada de Opera di Las Palmas de Gran Canaria e al Teatro Regio di Torino.
Prossimi impegni includono il suo debutto in Pagliacci (Nedda) a Las Palmas, seguita da Dona Francisquita a San Gallo, Carmen a Savona, Don Giovanni a Cordoba, La Bohème a Las Palmas e Le Nozze di Figaro a Jerez.

Marina De Liso, mezzosoprano (Adalgisa)

Marina De Liso intraprende lo studio del canto giovanissima diplomandosi presso il Conservatorio di Rovigo ed in seguito frequenta la Scuola Musicale di Milano, dove si perfeziona in canto rinascimentale e barocco con Claudine Ansermet.Vincitrice nel 2001 del concorso "Toti Dal Monte" e nel 2002 del Concorso As.Li.Co. di Milano. Debutta giovanissima Quickly nel Falstaff, nei teatri di Trento, Rovigo e Bolzano e di seguito in Dido and Aeneas di Henry Purcell al Teatro Olimpico di Vicenza, canta il ruolo di Alcina ne L'Orlando Furioso di Vivaldi, ed Isabella ne L'Italiana in Algeri in vari teatri italiani, ruolo che canta anche al Teatro Alla Scala a fianco del tenore Juan Diego Florez. Ha interpretato la Marchesa Melibea nel Viaggio a Reims di Rossini diretta da Alberto Zedda, Cherubino ne Le nozze di Figaro Al Teatro Carlo Felice di Genova, Flaminia ne L'Innocenza Giustificata di Gluck (registrazione Harmonia Mundi), Ragonde ne Le Comte Ory al Rossini Opera Festival di Pesaro. Tra i recentissimi debutti di successo ricordiamo: il ruolo titolo di Orfeo ed Euridice di Gluck al Teatro Lirico di Cagliari; Rosina nel Barbiere di Siviglia diretta da C. Spinosi al Capitole di Toulouse e Brest; Tauride nell'Arianna di Handel al Barbican di Londra diretta da Christopher Hogwood; Didone di Cavalli al Teatro Alla Scala di Milano sotto la bacchetta di Fabio Biondi.

Accanto al repertorio classico è particolarmente intensa la sua attività in campo barocco. Tra i ruoli handeliani degli ultimi tempi spiccano ancora: Arsace nella Partenope a Ferrara e a Modena con Accademia Bizantina e Ottavio Dantone; Rosimonda nel Faramondo in tour in diverse capitali europee Cornelia nel Giulio Cesare al Carlo Felice di Genova dir. Diego Fasolis; Andronico in Tamerlano sotto la direzione di Emmanuelle Haïm al Théâtre des Champs Elysées di Parigi; Claudio nel Silla all'Accademia Santa Cecilia sotto la direzione di Fabio Biondi; Fileno in Clori, Tirsi e Fileno ad Hannover con Andreas Spering; Cornelia nel Giulio Cesare di Handel a Bremen diretta da Ottavio Dantone. E' stata inoltre Speranza ne L'Orfeo di Monteverdi con Emmanuelle Haïm al Théâtre du Châtelet di Parigi e a Strasburgo, Asteria nel Bajazet di Vivaldi in Giappone, alla La Fenice di Venezia e in tournée in varie città europee e La Senna Festeggiante

diretta da Jordi Savall. Mercurio a Venezia e a Torino ne La Didone di Cavalli, Cornelia nel Giulio Cesare di Handel al Teatro Carlo Felice di Genova diretta da D. Fasolis e Marziano ne La Sallustia di Pergolesi con Antonio Florio all'Opéra de Montpellier e a Jesi, regia di Jean Paul Scarpitta; Metalce nel Prigioniero Superbo di Pergolesi al Festival Pergolesi di Jesi; Carlo Re d'Alemagna di Scarlatti a Stavanger in concerto e registrazione con Europa Galante; Cleofe nella Resurrezione di Handel al Festival Misteria Paschalia di Cracovia con il Giardino Armonico. Di recente ha cantato: Italiana in Algeri, Isabella, a Vichy Rosina nel Barbiere di Siviglia diretta da C. Spinosi al Capitole di Toulouse e Brest; registrazione di cantate di Camille Saint Saens per Glossa con H.Niquet; Giustina nel Flaminio di Pergolesi al Festival Pergolesi di Jesi con Dantone; Isabella in Italiana in Algeri per il Teatro Regio di Torino; Eduige nella Rodelinda di Handel al Festival di Martina Franca; Cornelia nel Giulio Cesare di Handel diretta da J-C.Malgoire in tournée in vari teatri in Francia; Tamiri nel Farnace di Vivaldi in tour europeo (Bilbao, Ambronay, Bremen..) con Diego Fasolis; ruolo titolo nel Romolo ed Ersilia di Hasse ad Innsbruck diretta da Attilio Cremonesi; la Fenice sul Rogo di Pergolesi a Cracovia diretta da Fabio Biondi, Europa Galante; ruolo titolo del Giustino di Vivaldi a Vienna Teather An der Wien diretta da Stefano Molardi. Tra gli impegni di questa stagione e futuri citiamo: Italiana in Algeri, Isabella, al Teatro Filarmonico di Verona regia Pizzi; tournèe europee di recital e concerti Handel /Vivaldi con Fabio Bonizzoni (La Risonanza) e Fabio Biondi (Europa Galante); Dorilla in Tempe di Vivaldi, registrazione e concerti con Diego Fasolis a Losanna; Conte Ory di Rossini, Ragonde, al Teatro alla Scala di Milano regia L.Pelly, dir. D.Renzetti.

Rubens Pellizzari, Tenore (Pollione)

Nato in Italia, compie gli studi di canto con Adriana Lazzarini. Inizia la sua carriera debuttando, come protagonista, in I vespri siciliani al Teatro Massimo di Palermo e, successivamente, nei panni di Corrado in *Il corsaro* di Verdi, diretto da Bruno Bartolettial Carlo Felice di Genova, quindi in *Pagliacci* (Canio) a Genova, diretto da Fabio Luisi, sino alla recente *Turandot* di Firenze del novembre 2012, nella quale si è confermato eccellente Calaf, diretto da Zubin Mehta. Dopo pochi anni di carriera, si è rapidamente guadagnato riconoscimenti internazionali per le ottime diti vocali e d'attore e per la schietta qualità timbrica di tenore drammatico. E' regolarmente ospite di prestigiosi teatri europei, con frequenti apparizioni in oriente: Tokyo, Seoul, Pechino, Tel Aviv, ma anche Arena di Verona, Sferisterio di Macerata, Regio di Torino, Verdi di Trieste. Collabora abitualmente con direttori quali: Zubin Mehta, Bruno Bartoletti, Fabio Luisi, Daniel Oren, Giuliano Carella, Patrick Fournillier, Donato Renzetti, Daniele Callegari, Carlo Rizzi, Renato Palumbo, Bruno Campanella, Evelino Pidò, Stefano Ranzani, Maurizio Arena; e con registi quali: Franco Zeffirelli, Pier Luigi Pizzi, Graham Vick, Nicolas Joel, Hugo De Hana, Gianfranco De Bosio, Lamberto Puggelli.

Eugeny Stavinsky, basso (Oroveso)

Eugeny Stavinsky si è laureato presso l' Accademia di Arte Corale nel 2003. Nel 2004/2005 è stato tirocinante presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino in Italia, dove ha svolto le seguenti parti: Lord Sidney in Il viaggio a Reims e Don Basilio in Il Barbiere di Siviglia di Rossini; Don Giovanni nel Don Giovanni di Mozart, sovrintendente Budd di Britten in Albert Herring. E' stato direttore dell'Orchestra Sinfonica di Dubna dal 2005

Si è unito nel 2007 al Novaya Opera Theater

Maria Mirò, soprano (Clotilde)

Nato a Barcellona, Maria Miró si è laureato in Medicina presso l'Università di Barcellona con lode. Ha iniziato gli studi musicali all'età di 6 anni, ha cantato nel Coro Vivaldi della Scuola IPSI e completando l'8 ° Grado di flauto trasversale e pianoforte (ABRSM). Ha studiato canto presso il prestigioso Liceo Conservatorio di Barcellona, con il soprano Carmen Bustamante, e al Royal Northern College of Music (RNCM) di Manchester, Regno Unito, con il mezzosoprano Barbara Robotham, dove ha completato con lode un Master of Music in Solo Performance- Voice.

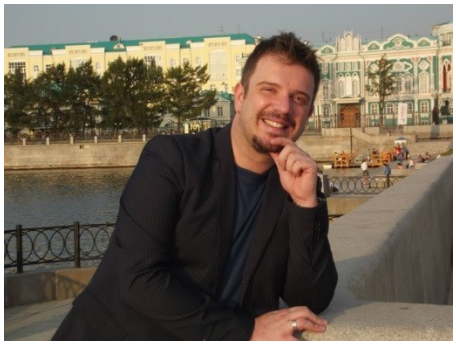
Ha vinto il primo premio al 22 ° Mirabent e Magrans Concorso di Canto 2014 e Primo Premio e Premio Zarzuela al 3 ° Concorso Internazionale di Canto Città di Elda 2014 tra gli altri premi di canto in Spagna; e durante il suo soggiorno nel Regno Unito, è stata finalista del Premio Opera Clonter e The Elizabeth Harwood Memorial Prize 2011 e Highly Commended nella Cronshaw canzone Premio Cycle 2010. Ha ricevuto consigli da Montserrat Caballé, Jaume Aragall, Julius Drake, Ana Maria Sanchez, Darina Takova, Nicola Beller Carbone, Laura Sarti, Ana Luisa Chova, Dalton Baldwin, Elisabetta Fiorillo, Esperanza Melguizo, tra gli altri.

Un punto culminante della sua carriera di cantante è aver cantato il ruolo di Mariana (Il divieto d'amare - Wagner), diretta da Ivor Bolton e diretto da Kasper Holten, al Teatro Real di Madrid (2016), con ottime recensioni. Come ha scritto DAS Opernglas: "segnato catalana Maria Miró, da Barcellona, nel ruolo di Mariana, con voce da soprano chiara e campane che suonava preciso ed elegante, che ha completamente convinto. Un debutto promettente! ". Altri ruoli al Teatro Real sono stati Clotilde (Norma - Bellini), diretta da Roberto Abbado e la regia di Davide Livermore (2016), Coryphée (Alceste - Glück), diretta da Ivor Bolton e diretto da Krzysztof Warlikowsky (2014) e la copertura di Donna Anna (Don Giovanni -Mozart), condotto da Alejo Pérez e diretto da Dmitry Tcherniakov (2013). Ha cantato in diverse produzioni al Gran Teatre del Liceu di Barcellona: Pisana (I due Foscari - Verdi), con Placido Domingo e la direzione di Massimo Zanetti (2015) e Maia (L'Atlàntida -Falla) condotto da Josep Pons (2013) . Altri ruoli cantati sono: Mimì (La Bohème - Puccini), al Festival Celebrate voce, Regno Unito

(2015); First Lady (Il flauto magico -Mozart), al Wexford Festival Opera, Irlanda (2012); Suor Genoveffa (Suor Angelica - Puccini), a Dorset Opera Festival, UK (2012); Fiordiligi (Così fan tutte -Mozart), al Lyric Opera Studio di Weimar, Germania (2011); Vanessa (Vanessa -Barber), presso il Teatro dell'Opera del RNCM, Manchester (2011); e Dido (Dido and Aeneas - Purcell), Liceu Conservatorio di Barcellona (2006).

Come un bel recital, si è esibita in numerosi festival e serie di concerti in tutta la Spagna e il Regno Unito (Xarxa de Musiques de Catalunya, Fundació Frederic Mompou, 30 minuti de Musica al Mas i Mas, Les Veus del MEAM, Ciclo de conciertos Concertante, Les Veus del Monestir de Pedralbes, tra gli altri). Ha cantato in luoghi importanti come L'Auditori di Barcellona, Auditorio di Alicante, e Gran Teatre del Liceu di Barcellona, dove ha dato un recital nella Omaggio al signor Manuel Bertrand al Saló dels Miralls (2015) e sui principali fase collaborato con il soprano tedesco Angela Denoke nel suo recital su Kurt Weill (2014). Maria ha debuttato canzoni di compositori catalani A. Ros-MARBA e Ramon Ribe e, dal 2006 al 2009, è stata la soprano solista dell'ensemble Com.Cat Trio (con il violinista Laura Rafecas e pianista Carles Puig), che ha trasmesso un repertorio dei compositori catalani del XX secolo. Nel repertorio oratorio, si è esibita come solista soprano di Rossini Petite Messe Solennelle, Gloria di Vivaldi, Elijah di Mendelssohn e di Mendelssohn Salmo 42 (ultimo condotto da Manel Valdivieso a L'Auditori di Barcellona).

In questa stagione si farà il suo debutto al Teatro Massimo di Palermo (come Clotilde in Norma) e lei tornerà a Gran Teatre del Liceu di Barcellona (come Inés ne Il Trovatore).



Manuel Pierattelli, Tenore (Flavio)

Vincitore del “IV Concorso internazionale di canto lirico e da camera” di Vercelli l’Opera Rinata, da settembre 2011 è entrato a far parte dell’ensemble del Teatro Carlo Felice di Genova. Ha partecipato a importanti produzioni quali.Nemorino ne L’elisir D’amore regia di Filippo Crivelli e direttore Christopher Franklin La Fille du Regiment , Romèe et Juliette come Romeo diretto da Fabio Luisi.Rinuccio nel Gianni Schicchi diertto da Valerio Galli e regia di Rolando Panerai accanto a Juan Pons e lo stesso Panerai.Malcon in Macbeth diretto da Andrea Battistoni, , nel nuovo titolo di Marco Betta/ Andrea Camilleri: Che fine ha fatto la piccola Irene (Cecé Collura) diretto da Dario Lucantoni,Arlecchino nei Pagliacci di Franco Zeffirelli diretto da Fabio Luisi accanto a Juan Pons,Per l’opera di Montecarlo è Joe nella Fanciulla del West diretto da Steimberg e regia di Del Monaco.A Mantova è Ismaele in Nabucco. Al Carlo Felice di Genova è Pong in Turandot accanto a Daniela Dessì nel debutto del ruolo e Mariella devia Liù. Anche in campo sinfonico, ha cantato il Requiem di Mozart diretto da Fabio Luisi, la Messa dell’incoronazione K317 di Mozart, l’oratorio in ebraico Ester di Giuseppe Lidarti e la Petite Messe Solannelle di Rossini, nel 2014 per la memoria di Franco Vittadini canta l’Oratorio Le Utlime Parole di Cristo. Ha inaugurato la stagione 2013/14 nel Falstaff al Teatro Aurora di Malta, seguito dai Carmina Burana a Mosca nella parte del Cigno.Al Teatro Carlo Felice di Genova a Gennaio 2014 è Cassio in Otello accanto a Kunde, Agresta, Alvarez diretto dal Maestro Andrea Battistoni e regia di David Livermoore, con la medesima Regia e Direzione è Remendade in Carmen, stesso ruolo al teatro Comunale di Sassari diretto da Benjamin Biel e regia di Andrea Cigni, partecipa anche alla Scala di Seta di Rossini nella parte di Dormont.A Pavia è Rodolfo nella Boheme e Alfredo in Traviata. Canta nel Pulcinella di Strawinkij diretto da Mario Brunello. Per il 60°Festival Pucciniano canta nel Tabarro il Tinca accanto ad Amarilli Nizza e Alberto Mastromarino ed è Rinuccio nel Gianni Schicchi, diretti da Bruno Nicoli sotto la Regia di Selene Farinelli. Accanto a Daniela Mazzucato è Camillo de Rossillon nel nuovo allestimento della Vedova Allegra di Augusto Fornari diretto da Felix Criegher per il Teatro Carlo Felice.Al Teatro Regio di Parma è Cassio in Otello diretto da Daniele Callegari regia di Pierluigi Pizzi.Ha già al suo attivo alcune incisioni discografiche, fra le quali Ademira di Andrea Luchesi per Tactus e L’amor mugnaio di Giuseppe Nicolini per Bongiovanni, nonché il DVD della Turandot di Puccini live dal Teatro Carlo Felice di Genova edito da Bongiovanni, Romeè et Juliette con Andrea Bocelli per Decca.

REGISTI
LUIGI DI GANGI E UGO GIACOMAZZI

Lirica: cast d’eccezione al Massimo di Palermo per una Norma poetica e ancestrale

di Adnkronos - 16 febbraio 2017 - 16:19

Siciliani i due giovani registi, Giacomazzi e Di Gangi. La loro è una messa in scena materica e corporea, dove dominano sulla scena fili e tessuti e dove i cantanti e il coro lavorano in modo attoriale, "come ci piace fare - spiegano i registi - al contrario di molti altri che lavorano con i mimi o con la propria compagnia di attori". La loro 'Norma' è un'eroina tragica che diventa libera attraverso il sacrificio di se stessa. "Norma - dicono - ha la sensazione di vivere in un altro mondo, ma è costretta alle leggi di questo mondo e si è costruita delle reti intorno per non uscirne. Ma è un'eroina tragica e per diventare libera non può abbandonare il padre e il suo popolo. Per diventare libera deve morire". Simboliche le reti dentro cui si muove. "Il futuro sta nella globalizzazione, nella mescolanza, a dispetto del fatto che questo sia un periodo storico in cui si torna a costruire muri - sottolineano Giacomazzi e Di Gangi - Per questo è molto importante per noi fare questo spettacolo a Palermo che è la città più globalizzata del mondo, una città bucata, una città che fonda la sua identità nella mescolanza". Così Pollione non è "un invasore che colonizza, ma è il futuro che avanza". Si innamora della donna più giovane, "una storia molto umana, molto comprensibile", e i due figli di Norma "che portiamo in scena sono uno bianco e uno di colore".

SCENOGRAFIA di Federica Parolini

Norma, trova la sua drammaturgia sulla materia, una materia "povera" fatta di corde e stracci che però veicola un messaggio forte, e rende questo allestimento latore di una forza straordinaria.
I registi siciliani **Ugo Giacomazzi e Luigi Di Gangi**, attori fondatori del gruppo TeatriAlchemici, vedono Norma come "tessitrice del futuro degli uomini", una donna che con la sua posizione spinge gli uomini verso la guerra o la pace e spinge se stessa e chi la circonda verso l'amore e l'odio. Corde e stracci intessuti fra loro disegnano una claustrofobica foresta d'Irminsul sul muro dello Sferisterio grazie alle sapienti mani della scenografa **Federica Parolini** e all'ispirazione dalle opere di Maria Lai, artista sarda scomparsa nel 2013, e compongono anche i costumi a cura di **Daniela Cernigliaro**, con gli intrecci dei cordini realizzati su telaio dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, data la coproduzione dell'allestimento con il Teatro Massimo.

E non è solo questione di bellezza formale, che pure non manca, ma di sinergia fra le scene e la recitazione che denota una comprensione di testo, dramma e spazio scenico che ci augureremmo essere la regola per ogni allestimento. C'è uno spiccato senso teatrale nell'apparizione di Norma in mezzo alle Ministre dentro un altare sacro circolare, il quale si solleverà durante l'introduzione di Casta Diva per diventare una luna di stracci e corde dalla corona illuminata. C'è un'idea drammaturgica forte nello svolgimento di *Oh Rimembranza*, con Adalgisa che appare quasi in estasi orgasmica mentre descrive il suo innamoramento con gesti e carezze, ai quali Norma risponde in modo speculare ma senza che le due si vedano, espressione fisica del sentimento che le ha pervase per lo stesso uomo. C'è coerenza generale nell'espressione dei sentimenti di Norma tramite le corde con cui avvolge delicatamente Adalgisa durante *Si fino all'ore*, tira con forza Pollione durante *In mia man*, strappa con rabbia durante *Guerra, guerra*.
E non potrei immaginare la più sofisticata delle proiezioni a rendere meglio l'universo che circonda le due donne innamorate, sempre durante *Oh rimembranza*, dell'installazione sul muro che moltiplica la grande luna illuminata sulla destra semplicemente accendendo molteplici corone.

COSTUMI
DANIELA CERNIGLIARO

Nata a Palermo dove ha conseguito il diploma di laurea presso l'Accademia delle Belle Arti, ha iniziato la sua carriera dedicandosi prevalentemente alla scenografia e collaborando alla realizzazione degli spettacol del Teatro Biondo di Palermo.
E'assistente di Lorenzo Ghiglia, Santuzza Calì e di Pier'Alli. Debutta come costumista con La Locanda Invisibile di Franco Scaldati diretta da Roberto Guicciardini.
Lavora tra altri con Francesco Micheli, Roberto Andò, David Riondino, Ficarra e Picone, Marco Baliani, Maria Maglietta, Roberto Cavosi, Giuseppe Cutino, Michele Perriera, Alvaro Piccardi, Gigi Borruso, Marion D'Amburgo, Claudio Collovà, Alessandra Fazzino, Elisabetta Marini, Alfio Scuderi, Teatrialchemici.
Ha curato i costumi per il corteo del Festino in onore di Santa Rosalia a Palermo nei seguenti anni: 2012 – 2010 – 2008 2007 – 2000.

LA REPUBBLICA: 16 febbraio 2017

"Norma" al Teatro Massimo: "Un cast fantastico

di Laura Nobile

Una ragnatela di fili e tessuti, reti e corde, tele, lacci e plastiche. C'è tutto l'immaginario dell'artista sarda Maria Lai, della sua Sardegna povera raccontata con fuso, filo e forbici nella "Norma" dei registi palermitani Ugo Giacomazzi e Luigi Di Gangi, che firmano il capolavoro di Bellini che debutta domenica alle 20,30 al teatro Massimo coprodotto dallo Sferisterio di Macerata. Le scene sono di Federica Parolini e i costumi di Daniela Cernigliaro. Sul podio il maestro Gabriele Ferro per un cast stellare: la regina del belcanto Mariella Devia sarà lala sacerdotessa dei Druidi, Carmela Remigio, che torna nel Teatro del suo debutto assoluto nel '93, è la novizia Adalgisa, e John Osborne, star che frequenta i teatri di tutto il mondo, il proconsole romano Pollione.

Fondatori dei Teatrialchemici, Di Gangi e Giacomazzi hanno debuttato nell'opera nel 2009 in "Così fan tutte" a Saint Etienne, e adesso, per la regia di "Olivo e Pasquale" di Donizetti concorrono tra i finalisti all'International Opera Awards. «Per noi è fondamentale, in ogni opera, l'approccio fisico dei cantanti al melodramma, il lavoro in maniera attoriale, per realizzare davvero quel "recitar cantando" che è l'alchimia dell'opera- racconta Giacomazzi - e così è anche qui: un'opera che racconta la storia di un popolo tradito, che subisce la menzogna di Norma, la sacerdotessa che per amore di Pollione, tergiversa indefinitamente il segnale della guerra ai Romani. In un primo momento avevamo pensato di ambientarla in Sicilia, nella zona etnea in omaggio a Bellini, poi l'abbiamo traslato nell'immaginario di Maria Lai, artista che parte dalla terra e si proietta verso il futuro; così Norma è una donna che, anche figurativamente, tesse al telaio la sua rete di menzogne, ma col cuore e l'immaginazione pensa di travalicare quelle reti di cui lei stessa è rimasta prigioniera».

Dopo il debutto al Massimo, dove ebbe inizio la sua carriera, Carmela Remigio, premio Abbiati 2016, non si è mai fermata, calcando i teatri di tutto il mondo: «Bellini ha immaginato due donne allo specchio- racconta il soprano - ecco perché qui non si può parlare di rivalità in amore ma di fusione emotiva descritta dalla musica meravigliosa di Bellini».

John Osborn, dal canto suo, aggiunge: «Sono felice di debuttare nel ruolo in Italia- dice- usando gli strumenti del belcanto italiano- Pollione si innamora di Norma ma poi conosce la giovane Adalgisa: solo troppo tardi, col sacrificio estremo di Norma, scoprirà il suo vero amore che stravolgerà la sua vita, fatta finora solo di potere, guerra e religione.
Ma per lui, e per Norma, sarà troppo tardi».

Spiega Gabriele Ferro: "Ho voluto assolutamente fare questa "Norma" perché il cast è fantastico. Che cos'è la musica di Bellini? Equilibrio perfetto tra coinvolgimento emotivo e astrazione pura. E questa è la difficoltà. Anche in questo caso ho fatto alzare il livello della buca dell'orchestra per ottenere un equilibrio maggiore tra la musica e gli interpreti".